



Sfagno

Lo sfagno, come molti altri organismi vegetali, è in via di scomparsa dai nostri territori. Nonostante ciò, esistono in Italia alcune piccole sfagnere naturali ancora verdi. Purtroppo i lenti ritmi di crescita dello sfagno in natura lo rendono prezioso e delicato, ma comunque fondamentale per l'ecosistema della torbiera e del bosco a terreno acido. Rispettatelo e non arraffate badilate di sfagno solo per farvelo morire per incuria o inesperienza pochi mesi dopo...

Lo scempio perpetrato si rivelerà oltretutto inutile, visto che lo sfagno preso in alta montagna difficilmente si adatta al clima di pianura.

Piuttosto fatevene spedire un po' da qualcuno che lo coltivi, imparate a coltivarlo con successo, e condividetelo a vostra volta con altri appassionati.

Imparare a fare questo costituirà un vero esempio di rispetto e salvaguardia ambientale.

Realizzare una sfagnera

Il principio utilizzato è lo stesso osservato nei luoghi dove lo sfagno abbondava. In natura infatti lo sfagno cresce su acquitrini e laghetti e, con gli anni, forma dei veri e propri cuscini, a volte giganteschi, che galleggiano sull'acqua, formando in seguito una sorta di isole di suolo sfagnoso e torboso su cui prosperano molte specie di carnivore. Cerchiamo quindi di emulare la natura: la nostra sfagnera deve essere composta da un letto di torba coperto da sfagno vivo, e il tutto deve galleggiare sull'acqua.

Proviamo a riprodurre questo ambiente, servendoci del materiale che possiamo trovare al supermercato e dal grossista florovivaistico dietro l'angolo.

L'idea è quella di realizzare una specie di isoletta di torba (che tenderebbe ad affondare), mescolandola con qualcosa che la faccia galleggiare, e sospendere il tutto sopra una intercapedine d'acqua, in modo che l'acqua penetri dal basso verso l'alto per semplice effetto di capillarità e per il peso dell'isoletta stessa.

La prima cosa da fare è individuare un posto dove mettere la nostra sfagnera: deve essere molto ben illuminato e poter ricevere la luce diretta solare solo poche ore al giorno. Ora serve il contenitore adatto (ad esempio una lettiera per gatti, di dimensioni 50x40, profondità 12cm), una zanzariera, un paio di forbici, pinzette lunghe, acqua da osmosi inversa (o comunque buona acqua priva di minerali), torba acida di sfagno ed un po' di perlite (il minerale bianco che sembra polistirolo). Infine sfagno vivo e un paio di guanti in lattice.



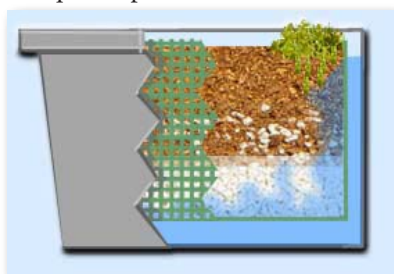
Sistemiamo dapprima un abbondante strato di perlite (da sola) sul fondo, sopra la retina stesa in prece-

Sfagno

denza a foderare il contenitore. Sopra a questo sistemiamo un secondo strato composto da torba e perlite in parti uguali, ben mescolate. Ora sistemiamo l'ultimo strato, composto da torba pura.

Quello che dovremmo avere alla fine è il contenitore ripieno di torba e perlite diviso in un letto a 3 strati, come si vede nell'immagine.

A questo punto, delicatamente sco-



state un lembo della retina che foderà il contenitore e tenetelo scostato, magari con l'aiuto di un bacchetto o di un paio di pinzette.

Dovete versare l'acqua sotto il letto e mai sopra, altrimenti possono sorgere problemi. Versate l'acqua tra la rete e il contenitore e non dentro la rete e la torba. L'acqua deve formare un cuscinetto all'esterno della rete, sotto e intorno al letto.

A questo punto aggiungete acqua finché il letto sarà a livello con il bordo del contenitore, e noterete che nonostante il maggior peso, il letto di torba galleggia ancora.

Colonizzazione

Esistono principalmente 3 modi di colonizzare una nuova sfagnera. Ogni metodo ha i suoi pro e i suoi contro, e a seconda del tempo o del materiale

in vostro possesso sarete più o meno obbligati a scegliere uno dei 3.

Il primo metodo, o per "trapianto", consiste semplicemente nel piantare intere fibre di sfagno nella nuova torbiera.

Il secondo metodo, o per "diaspore", consiste invece nello spargere sulla superficie della torbiera una gran quantità di diaspore, cioè teste di sfagno prive di fusto.

Il terzo metodo, o per "rigenerazione", sfrutta la tendenza dei fusti e delle teste di sfagno a rigenerarsi in gran numero se sminuzzati finemente. Nell'immagine sotto l'aspetto di un tappeto ottenuto per rigenerazione dopo alcune settimane. Si vedono parecchie teste di sfagno, di dimensioni diverse, crescere e moltiplicarsi, in maniera un po' confusa, ma con il tempo formano cuscini perfetti, molto corposi e addensati.

Questo procedimento, ben più completo nella tecnica e nelle nozioni è pubblicato su:

www.bio.unipd.it/sarrazins/Techniques/sfagno.html



©AIPC2007 rev 2.0.1